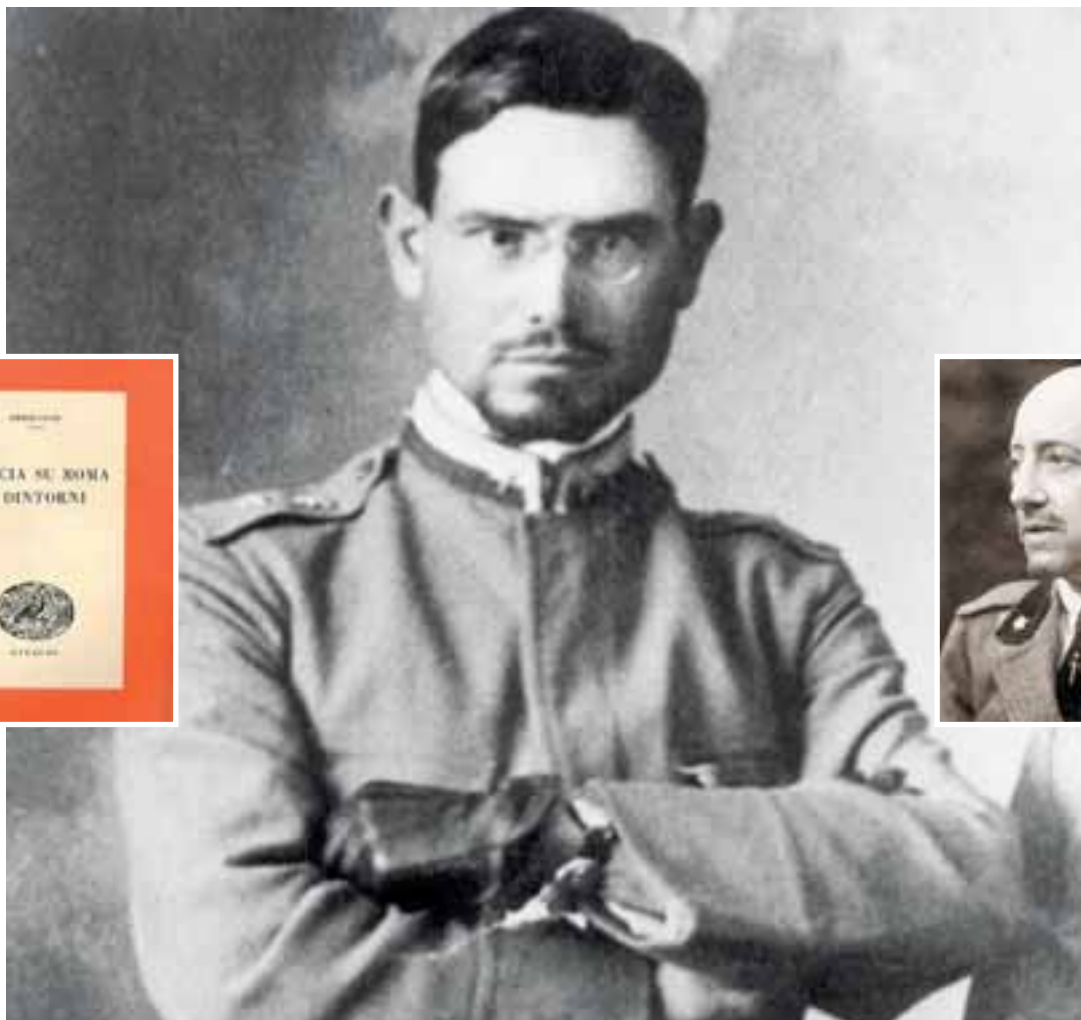


“Fare la guerra è una cosa, uccidere un uomo è un'altra cosa”

Un grande scrittore trascurato. Così appare oggi Emilio Lussu e questo nonostante “Un anno sull'altopiano”, il suo capolavoro, non conosca flessioni di vendite. È pur vero che il libro viene letto nelle scuole per il suo alto valore testimoniale e, tuttavia, sul suo autore i riflettori della critica recente non si riaccendono. Ma in tempi di rinnovato dibattito su fascismo e antifascismo, il suo avvincente “Marcia su Roma e dintorni” torna di diritto alla ribalta sia che, con Machiavelli, si creda che *historia magistra vitae est*, sia che si accetti la correzione di Guicciardini per il quale gli eventi apparentemente simili sono in realtà diversi. Nella Prefazione Lussu scrisse opportunamente «La sostanza dei fatti che io rievoco non può essere smentita. Questo non toglie che i giudizi che uno stesso fatto determina possano essere discor- di».

NASCITA DEI FASCI. Scritta per un pubblico straniero, l'opera racconta la nascita dei primi fasci in Italia e le vicende di cui Lussu è stato testimone e protagonista dal 1919 al 1929, anno della fuga dal confino di Lipari, alternando la realtà italiana a quella sarda. Al 1933 risale la prima edizione italiana. Chi non la leggesse perderebbe la velocità incalzante, la paratassi, più inglese che italiana, la deminutio di tanti attraverso l'ironia, il potente filtro che dice, a un tempo, la distanza etica dal fascismo e la verve caricaturale dello scrittore di Armungia.

Tra i tanti passati al vaglio della sua penna sulfurea Gabriele D'Annunzio: «prima della guerra, perseguitato per debiti, non sapeva a quale santo votarsi. Un altro al suo posto, per punto d'onore, si sarebbe facilmente lasciato trascinare a bruciarsi le cervella. Ma egli ha saputo sempre dominare i suoi nervi. Ripudiò la patria ingrata e si rifugiò in Francia, ad Arcachon, e vi visse da principe. Riapparve in Italia nel maggio del 1915, sempre con apparato principesco, e incitò la gioventù italiana alla guerra»; il presidente del consiglio Facta che, davanti al Mussolini del «mi diano i pieni poteri per una settimana e del fascismo non rimane più traccia», «continuava a nutrire fiducia», la sua formula politica perdente preferita.



Lo straordinario “Marcia su Roma e dintorni” L'ironica attualità di Emilio Lussu

Anche su Facta il giudizio di Lussu è spietato: «Egli, in Italia, è passato alla storia col nome di “presidente nutro fiducia”. Con l'on. Facta, la democrazia parlamentare italiana esprimeva la sua vera essenza. Egli ne era la più perfetta incarnazione». Quindi quanti resero possibile l'ascesa di Mussolini, uomini davvero piccoli sul palcoscenico della storia, orchestrata da un dittatore ridotto anch'egli negli spazi di quella tragica rappresentazione con il suo crescendo di paura e pusillanimità dopo il delitto Matteotti, nel '24.

SENTENZE. Nel capitolo XIII a taluni Lussu contende perfino il nome, impilandoli narrativamente per ce-

lebrare un processo collettivo. Talvolta scrive vere e proprie “sententiae” corrosive come nel capitolo XVII, dedicato alla prassi di reclutamento del generale Gandolfo in Sardegna, inviato nell'isola per far opera di proselitismo. Ecco allora la scudisciata che Lussu riserba a «un giovane dottore (che) amava ripetere: alla libertà si rimane fedeli nelle ore difficili. Quando è minacciata la si difende: quando è perduta si muore. Chiamato a conferire col prefetto, pencolò per mezz'ora e poi s'iscrisse al fascio».

Ecco invece come cucina un rappresentante della sezione fascista di Cagliari nel cap. III: «il secondo fa-

scista più in vista era (come Zapata) anch'egli un marchese. Apparteneva al ramo cadetto dei Manca di Tiesi, grossi feudatari del secolo XVIII. Un braccio nudo, il sinistro, sullo stemma familiare avvalorava la tesi, sostenuta in famiglia, che i suoi discendessero da Muzio Scevola ... Il fascismo locale tagliò corto su tutte le interpretazioni controverse e lo considerò senz'altro un autentico romano antico».

CRITICA LUSINGHIERA. Lusinghiero il giudizio sul libro di autorevoli uomini di cultura come Montale, Croce e Russo e, fra gli altri, nel “Cavaliere dei rossomori”, di Giuseppe Fiori. Montale ne ha riconosciuto il «valore documentario e insieme anche artistico» per il ritrattista sarcastico e afflitto, che rifiuta «la retorica dei fatti non meno che delle parole (cioè degli stili allora correnti nelle nostre belle lettere)» (Auto da fé), e grazie al quale la letteratura italiana si arricchisce di una nuova forma di umorismo politico, «dove c'è la propaganda» - è Luigi Russo a sostenerlo - ma «tutta ben dominata e controllata dall'arte» e dove Lussu, da straordinario «narratore oratore», è «come affascinato e conquiso dal multiforme ingegno dei compagni che lo tradiscono e degli avversari che lo perseguitano» (De vera religione). A Benedetto Croce lo scrittore appare «osservatore curioso e meravigliato, che coglie gli aspetti comici della bassezza, dell'abilità della malvagità stessa, e preferisce, nel narrare quei casi, l'ironia all'indignazione che quelli non sono degni di suscitargli» (Risorsamento Liberale n. 124). Mai come davanti a piccoli uomini deboli, che simulano la resistenza prima di passare al campo avverso, lo sguardo ilare si fa ustorio. Una cosa però risulta chiara: al di là del giudizio sulla storia, Lussu, a conclusione del libro, dà un sottinteso giudizio sull'uomo «Il mondo non va né a destra né a sinistra. Il mondo continua a girare attorno a sé stesso, con regolari eclissi di luna e di sole». Che significa forse che l'uomo è responsabile delle proprie scelte, immune da influenze esterne che ne possano determinare l'agire.

5 MARZO

Nel 1975 anni fa moriva a Roma Emilio Lussu. La critica Angela Guiso ricorda il suo saggio “Marcia su Roma e dintorni”, un testo attualissimo. Lussu e accanto D'Annunzio

Angela Guiso
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Ass.to Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

COMUNE DI CAGLIARI

Fondazione di Sardegna

Famiglie a teatro

TEATRO DELLE SALINE

MARZO / APRILE 2018

Akròama
TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE E RICERCA DELLA SARDEGNA

RASSEGNA A

- ☛ domenica 4 marzo
IL PICCOLO VIOLINO
- ☛ domenica 18 marzo
ARLECCHINO E LA PIANTA DELL'ORO
- ☛ domenica 8 aprile
IL PIANETA FAI DA TE
- ☛ domenica 22 aprile
HOPE! HOPE! HOPLÀ!

RASSEGNA B

- ☛ domenica 11 marzo
ARLECCHINO E LA PIANTA DELL'ORO
- ☛ domenica 25 marzo
IL PIANETA FAI DA TE
- ☛ domenica 15 aprile
LA PRINCIPESSA SUL PISELLO
- ☛ domenica 29 aprile
HOPE! HOPE! HOPLÀ!

INIZIO SPETTACOLI ORE 17.30 • BIGLIETTO intero 9 € - ridotto 7 € (ex abbonati e gruppi) - ABBONAMENTO 4 SPETTACOLI intero 26 € - ridotto 16 €
TEATRO DELLE SALINE Piazzetta Billy Sechi n. 3/4 (Saline di Stato) - Cagliari - tel. 070.341322 - www.teatrodellesaline.it - Teatro delle Saline - Akroama